



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

7 ottobre 2009

Salvaguardia degli equilibri di bilancio per l'anno 2009

Il punto attorno al quale ruota il -presunto- equilibrio di bilancio è costituito dalla nota partita di 5.400.000 euro iscritta in bilancio di previsione a fronte di -presunte- entrate derivanti dall'alienazione del patrimonio immobiliare.

Già in sede di approvazione del bilancio di previsione nell'ormai lontano mese di giugno, tale partita, contestata dal collegio di revisione per non presentare il necessario requisito della certezza, fu oggetto di una complessa *trattativa* tra i revisori ed il dirigente economico-finanziario alla presenza dei consiglieri comunali in cui ognuna delle parti in causa cercava affannosamente una via che la salvaguardasse da eventuali responsabilità, evitando, al tempo stesso, proprio l'unica cosa che potesse efficacemente salvaguardare tutti, ovvero che le spese correnti previste in bilancio venissero ridotte per analogo importo.

La trattativa si concluse con una sorta di maldestro compromesso in base al quale il consiglio comunale, preso atto delle condizioni alle quali i revisori avevano sottoposto il proprio parere favorevole, deliberò a maggioranza di subordinare l'impegno di spese per 5.000.000 di euro al preventivo accertamento di corrispondenti entrate da alienazione del patrimonio immobiliare e demandò la verifica di ulteriori spese per 400.000 euro ad una commissione istituita dal direttore generale, prendendo atto che *"l'impossibilità di impegnare fino al termine dell'esercizio finanziario le spese individuate nell'elenco"* redatto dal dirigente del settore economico-finanziario ed allegato alla delibera consiliare non avrebbe esposto *"l'Ente al rischio di inadempienza ad obblighi"*.

Oggi in consiglio si discute della salvaguardia degli equilibri di bilancio, ed in questa sede siamo tenuti proprio a verificare *"il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti"*, ed è quindi necessario prendere atto di quello che è successo dopo l'approvazione del bilancio di previsione.

Per quanto attiene alle entrate da alienazione di immobili per 5.400.000 euro, sulle quali i revisori, in sede di approvazione del bilancio di previsione, avevano sollevato seri dubbi, apprendo dal dirigente del settore², da me interpellato a riguardo, che i 5.400.000 euro si riferiscono interamente a previste entrate da *"trasformazione della proprietà superficiale in piena proprietà per gli alloggi costruiti"* da una serie di cooperative e che le adesioni da parte degli aventi diritto alle pesanti

¹Art. 193 del TUEL.

²Risposta del 05.10.2009, prot. n°353/S.



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

condizioni imposte dall'amministrazione sono pervenute *"in numero inferiore al 10%"*, per cui bisognerà fare tutto daccapo.

E' dunque evidente che, se a giugno era lecito avere seri dubbi sulla possibilità che la previsione d'entrata di 5.400.000 euro si traducesse in reali introiti entro il 31 dicembre 2009, oggi, in seguito al fallimento dell'operazione, è lecito essere certi sull'impossibilità che ciò avvenga.

Per quanto invece attiene alle spese, come già ricordato, il dirigente del settore economico-finanziario aveva redatto un elenco di capitoli *"in cui sono evidenziate le spese"* per 5 milioni di euro il cui eventuale mancato impegno entro il 31 dicembre 2009 non avrebbe dovuto comportare, per l'Ente, il rischio di inadempienze rispetto ad obblighi di qualsiasi natura, secondo le indicazioni del collegio dei revisori i quali avevano subordinato a tale condizione il loro parere favorevole. Tale elenco fu allegato alla delibera consiliare e da essa richiamato.

Per poter verificare sia l'asserita non obbligatorietà di tali spese sia la loro effettiva sospensione, ho rivolto istanza al dirigente affinché mi fornisse il dettaglio, anche perché molti dei capitoli oggetto di sospensione, come ad esempio quelli riguardanti stipendi ed altri assegni fissi, liti ed arbitraggi, restituzione di tributi, indennità alla giunta ed al difensore civico, spese ex L. 626, coperture sinistri, spese postali, commissione elettorale, interventi sanitari nelle scuole, interventi per pubblica incolumità, servizio di tesoreria, contributi associativi, pubblicità dei bilanci, gestione sala autoptica e molti altri, non sembrano affatto riguardare spese non obbligatorie.

La risposta del dirigente è stata³: *"non dispongo del dettaglio delle stesse in quanto i dirigenti sulla scorta della delibera di cui sopra non hanno sottoposto al settore atti di impegno su quei capitoli"*.

Io allora mi chiedo: se il dirigente non dispone del dettaglio delle spese oggetto di sospensione, su quali basi si dovrebbe ritenere soddisfatta la condizione a cui era subordinato il parere favorevole dei revisori, e cioè che il loro eventuale mancato impegno entro il 31 dicembre non comporta, per l'Ente, il rischio di inadempienze rispetto ad obblighi?

Ancora, dei complessivi 5.400.000 euro una parte, pari a 400.000 euro, sempre secondo la delibera di approvazione del bilancio di previsione doveva essere verificata da una *"commissione già istituita dal direttore generale"*.

Ho pertanto richiesto al direttore generale l'elenco analitico delle spese oggetto di sospensione le quali, ancora una volta, avrebbero dovuto essere tali da non comportare rischi di inadempienze da parte dell'Ente qualora non impegnate entro il 31 dicembre 2009.

³Risposta del 22.09.2009, prot. N°53520.



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

La risposta del direttore generale⁴ è stata che *"non sono stati individuati specifici capitoli"* e che *"il costante monitoraggio sull'andamento probabile di spesa evita la specifica assunzione di impegni formali"*.

Ricapitolando, il presupposto sul quale si fondava il parere favorevole dei revisori era che le spese sospese dovessero essere non obbligatorie, in quanto, ove lo fossero state, non sarebbero state suscettibili di sospensione. Eppure non esiste un elenco di tali spese. Su quali presupposti, allora si basa la loro presunta non obbligatorietà?

Delle due l'una: o il dirigente ed il direttore generale non adempiono all'obbligo di esibizione di documenti al consigliere comunale, in ciò commettendo una grave omissione, oppure hanno violato il deliberato del consiglio comunale nella parte in cui, di fatto, li delegava all'individuazione di spese non obbligatorie da sospendere in attesa dell'effettivo accertamento delle entrate, in ciò commettendo un'omissione forse ancora più grave della precedente.

Ma a parte ogni altra considerazione, l'impressione che si ricava da tali atteggiamenti è di estrema approssimazione in un comparto così delicato qual'è quello della contabilità dell'Ente.

Tanto per fare un esempio, se vengono stanziati su un determinato capitolo in bilancio di previsione 2.751.619 euro per stipendi e di questi una parte, pari a 400.000 euro, viene poi considerata non obbligatoria entro il 31 dicembre e sospesa in attesa dell'eventuale accertamento di specifiche entrate, sarebbe lecito attendersi che l'amministrazione sappia perfettamente come ha calcolato lo stanziamento originario, come ha determinato la parte da impegnare obbligatoriamente entro la chiusura d'esercizio e, per differenza, l'importo di 400.000 euro relativo a spese il cui eventuale mancato impegno entro il 31 dicembre non comporti, per l'Ente, rischio di inadempienze.

Invece niente di tutto questo: se chiedete al dirigente da cosa siano composti i 400.000 euro sospesi lui vi risponderà che *non dispone del loro dettaglio*, pur avendoli personalmente inclusi in un elenco allegato alla delibera consiliare che avrebbe dovuto comprendere spese con caratteristiche ben precise.

Si tratta di un atteggiamento che si commenta da solo.

Per la verità, mi lascia molto perplessa pure l'atteggiamento dei revisori i quali su quest'argomento spendono poche righe per limitarsi a prendere atto di quanto afferma il dirigente e poi dedicano sforzi titanici a suggerire spostamenti tra titoli e categorie che non incidono minimamente sulla sostanza.

⁴Risposta del 05.10.2009, prot. n°2385.



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

Rammento a me stessa che, a norma dell'art. 240, 1° comma, del TUEL "I revisori ... adempiono ai loro doveri con la diligenza del mandatario", e che, secondo l'art. 1710 del codice civile, "Il mandatario è tenuto a eseguire il mandato con la diligenza del buon padre di famiglia. Per diligenza del buon padre di famiglia s'intende l'impegno adeguato di energie e di mezzi utili al soddisfacimento dell'interesse del creditore ...".

Ora, nel caso di specie, il "creditore" è il Comune e il "debitore" è il Collegio dei Revisori. Quest'ultimo ha il compito specifico di illuminare l'Ente affinché la sua azione risponda a criteri di legalità.

Tale incarico va svolto con la diligenza del mandatario (che è colui che riceve l'incarico di svolgere delle attività nell'interesse del mandante), che poi è quella del buon padre di famiglia, cioè di colui che attiva tutte le cautele necessarie alla buona riuscita del rapporto, cioè -in questo caso- dell'incarico di indirizzare l'Ente al rispetto delle norme di legge che ne devono informare l'attività.

Di tale principio si trova conferma, tra le tante altre, nelle seguenti sentenze della Corte dei conti:

- Sezione PUGLIA n°670 del 2002
- Sezione VENETO n°1375 del 2005
- Sezione SICILIA n°1712 del 2005
- Sezione TOSCANA n°730 del 2007.

Appare pertanto evidente che formulare pareri chiari, diretti ed univoci serve proprio a svolgere l'incarico ricevuto con la diligenza del buon padre di famiglia; cioè, se l'Ente non riceve istruzioni chiare, l'incarico non è svolto con la dovuta diligenza.

Ed appare altrettanto evidente che svolgere l'incarico con la diligenza del buon padre di famiglia non significa limitarsi a semplici prese d'atto di quanto afferma l'amministrazione, ma deve per forza di cose estendersi alla continua verifica del sostanziale -non solo meramente formale- rispetto delle norme da parte dell'amministrazione.

Per le suesposte considerazioni, vista l'assoluta incertezza delle entrate da alienazione del patrimonio immobiliare a fronte delle quali non sono state ridotte spese correnti per il corrispondente importo, a mio avviso il bilancio dell'Ente non presenta il prescritto pareggio finanziario.

(Rosa Cuomo)